

SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

20 gennaio 2023

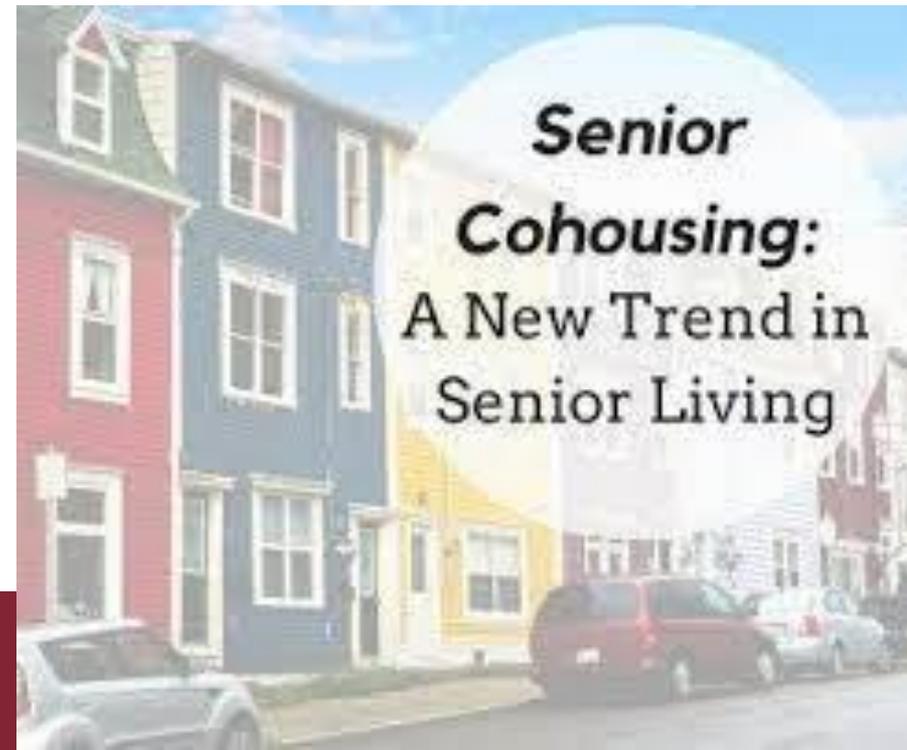
Fiorenza Deriu

*Convegno dell'Istituto Romano
San Michele*

*Le nuove forme di convivenza
solidale*

Sommario

- Longevità e fragilità in età anziana
- Brevi cenni sulla ricerca «Pratiche ed Esperienze di Sostegno all’Abitare per gli Anziani Fragili in Italia»
- Presentazione di 2 studi di caso
- Note conclusive

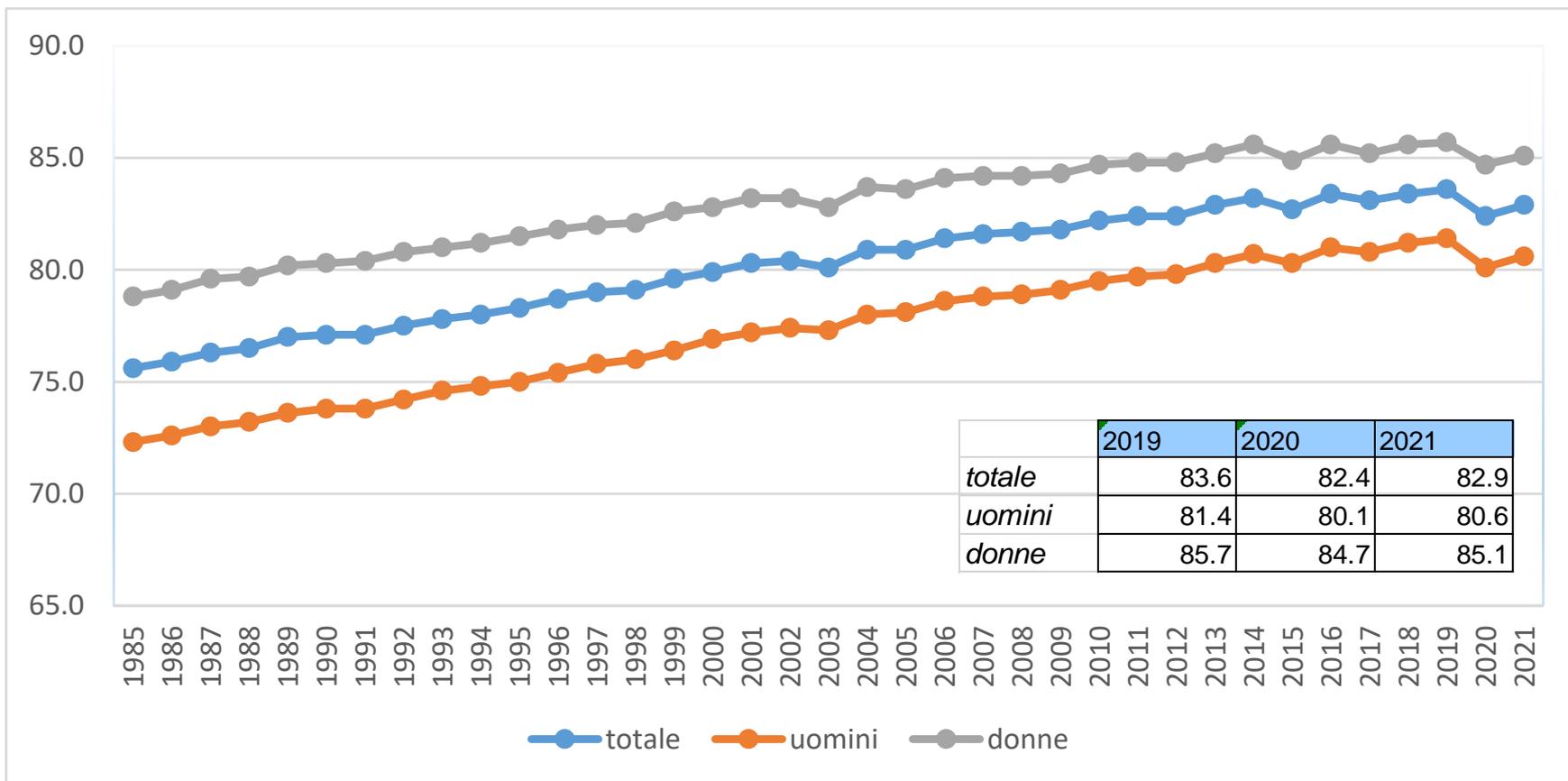


**Longevità e fragilità
in età anziana**



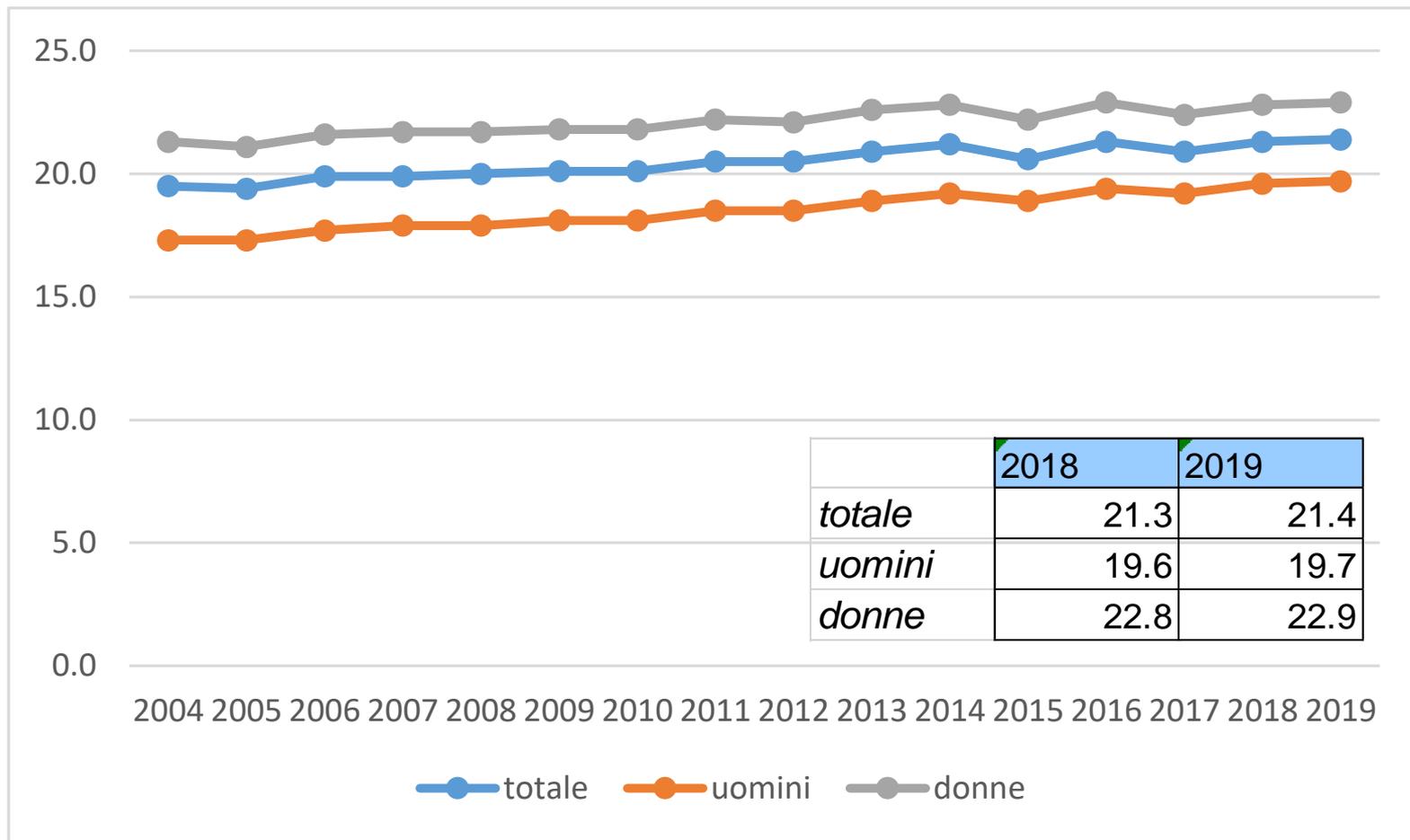
Longevità in età anziana

Trend speranza di vita in Italia – 1985-2021



Qualità della vita

Trend speranza di vita a 65 anni – Italia, 2004-2019

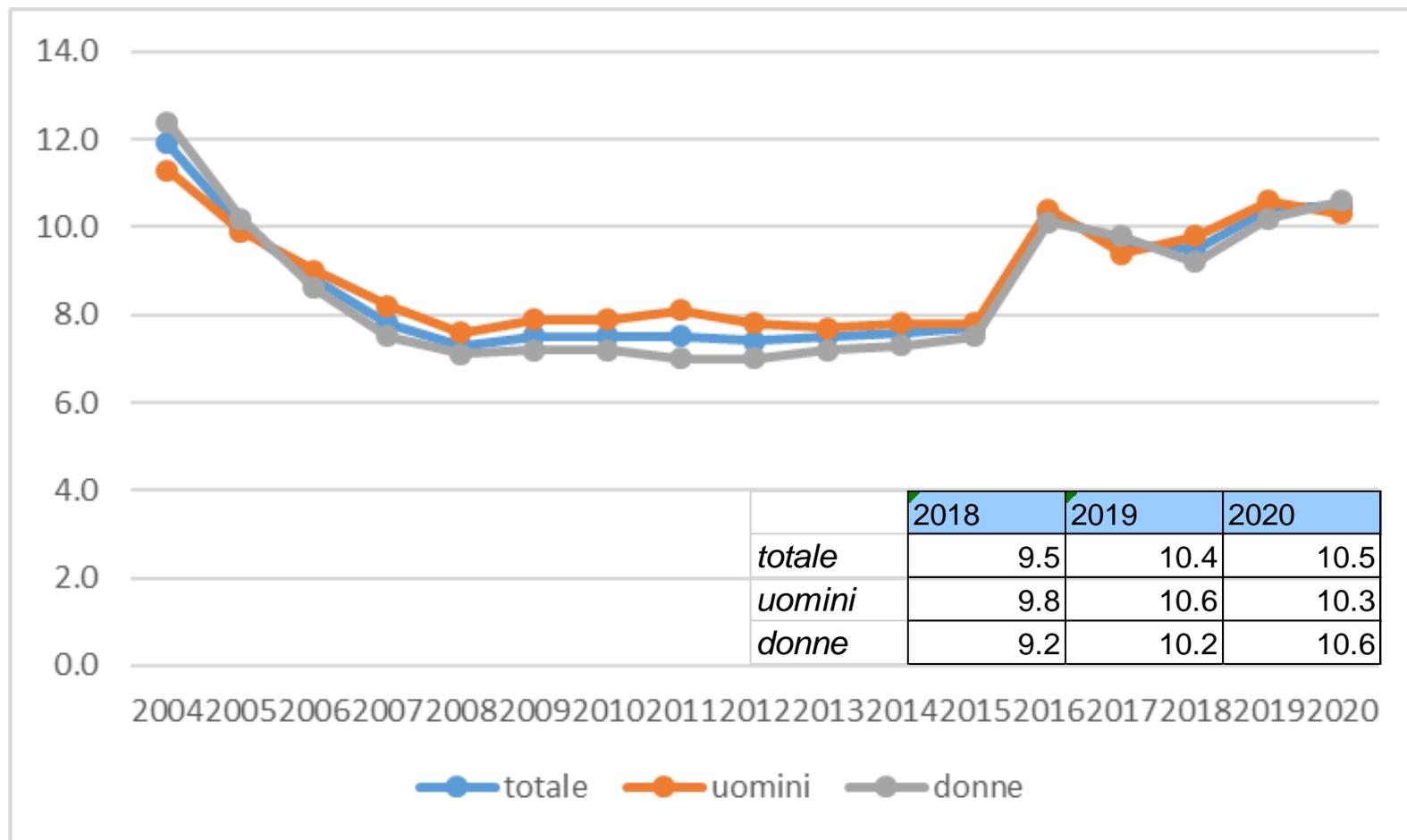


Fonte: Eurostat database 2021

* Dato 2010 assente – imputato dato 2009

Fragilità in età anziana

Trend anni in salute a 65 anni – Italia, 2004-2020



Fonte: Eurostat database 2023

* Dato 2010 assente – inserito dato 2009

Ma cosa accade dai 75 anni in poi?

- Multicronicità
- Aumento del rischio incidenti domestici (notturni)
- Necessità di assistenza e servizi
- Perdita dell'autonomia → **impossibilità a vivere da soli**
- Inadeguatezza degli alloggi
- Solitudine e rischio isolamento
- Riduzione della vita sociale



Cosa fare?

Quali soluzioni?



Brevi cenni sulla ricerca «Pratiche ed Esperienze di Sostegno all’Abitare per gli Anziani Fragili in Italia»



Finalità generale

- Delineare i principali modelli di abitare adottati a livello territoriale da soggetti pubblici, privati e del privato-sociale, al fine di accompagnare le persone anziane nel delicato passaggio alla terza e quarta età; dalla piena autosufficienza a condizioni di fragilità.



Obiettivi

- a) Ricostruzione dei principali dispositivi normativi, regolativi e programmatori adottati dalle Regioni e dai Comuni rispetto a misure e interventi di sostegno all'abitare di anziani fragili
- b) Ricostruzione di alcune esperienze specifiche di soluzioni alloggiative innovative, diverse dalle misure di intervento standard

Principali dispositivi normativi



- La **forte eterogeneità** delle condizioni che caratterizzano questa dilatata fase del corso di vita si riflettono nella varietà dei dispositivi normativi rilevati a sostegno dell'abitare
- Impegno delle Regioni → quasi in tutte le Regioni si registra la **presenza di norme** dirette a sostegno dell'abitare degli anziani fragili

- Tuttavia si rileva anche una **estrema differenziazione** per quanto riguarda la denominazione degli interventi, così come la definizione degli standard strutturali, organizzativi e professionali previsti

Le soluzioni «non standard» (1)

“comunità alloggio” e delle “case famiglia”

- **Soluzioni residenziali di piccola scala** che possono favorire lo sviluppo di modelli di intervento basati sulla partecipazione e su forme di reciprocità e di mutuo-aiuto fra gli anziani
- Bassa intensità assistenziale e prevalente accoglienza abitativa
- Destinate ad **anziani autosufficienti**, ma con **condizioni di fragilità** che possono rendere elevati i rischi di isolamento ed istituzionalizzazione
- Interventi volti a favorire il **mantenimento e lo sviluppo dei livelli di autonomia** dell’anziano per il suo reinserimento sociale e la permanenza nel proprio contesto di vita



Le soluzioni «non standard» (1)

“comunità alloggio” e delle “case famiglia”

- **Spazi condivisi** (es. sale da pranzo, zone soggiorno, sale polivalenti, servizi lavanderia e guardaroba)
- **Inserimento urbanistico** in aree centrali e adeguatamente servite da mezzi pubblici,
- **Prossimità a servizi** ricreativi, culturali, e socio-sanitari del territorio.



Le soluzioni «non standard» (1)

“comunità alloggio” e delle “case famiglia”

- **Sistemi di accompagnamento e monitoraggio** su diverse aree ed attività: da quelle alberghiere (es. pulizia, somministrazione pasti ecc.), a quelle che riguardano le attività di vita quotidiana (incluso l'igiene e la cura della persona), la socializzazione (attraverso l'organizzazione di attività aggregative e ricreative-culturali) e il rapporto con il contesto esterno di riferimento (es. rapporto con i servizi territoriali, accompagnamento nell'espletamento delle piccole attività)



Le soluzioni «non standard» (2)

“mini-alloggi autonomi”

- Progetti volti a **sostenere l'autonomia dell'anziano** (solo o in coppia) e il mantenimento in contesti domiciliari, anche a fronte di problematiche specifiche che possono emergere a livello relazionale ed abitativo
- Inserimento degli alloggi in contesti residenziali più vasti garantisce anche in questo caso la messa a disposizione di **spazi comuni**, che possono favorire occasioni di **socialità e mutuo-aiuto**
- Si tratta di **modelli di supporto** molto differenziati tra loro



Le soluzioni «non standard» (2)

“mini-alloggi autonomi”

- Si va da **modelli di supporto** con servizi soft di monitoraggio e accompagnamento, a forme più strutturate che vedono l'integrazione di queste funzioni con servizi di supporto e di tutela “programmati” o su “richiesta”
- Per quanto concerne gli **operatori** si va da sistemi di **sola reperibilità** e altri che si basano su una **presenza più strutturata**



Le soluzioni «non standard» (3)

“coabitazione, co-residenza, condomini solidali e cohousing”

- Si evidenzia anzitutto un **problema a livello di definizione** di queste soluzioni abitative
- Soluzioni abitative spesso associate agli aggettivi «**social**», «**senior**» e «**intergenerazionale**»
- Le soluzioni di **co-residenza** prevedono che gli anziani vivano nello stesso edificio, seppur in singoli appartamenti autonomi (completi di cucina e bagno) a cui si aggiunge sia la disponibilità di servizi condivisi, sia di spazi comuni per lo svolgimento di attività condivise e momenti di socialità, nonché per ospitare servizi territoriali integrati.



Le soluzioni «non standard» (3)

“coabitazione, co-residenza, condomini solidali e cohousing”

- Nei **condomini solidali** e nei **social cohousing** si cerca di favorire lo sviluppo di forme di reciprocità e mutuo sostegno da parte degli anziani coresidenti e da parte delle loro famiglie
- Si cerca di **evitare l'istituzionalizzazione** di anziani fragili (che possono presentare anche condizioni di parziale non autosufficienza) attraverso l'offerta di soluzioni abitative in grado di promuovere e sostenere la massima autogestione e la vita indipendente



Le soluzioni «non standard» (3)

“coabitazione, co-residenza, condomini solidali e cohousing”

- Gli **appartamenti in condivisione** sono destinati a persone anziane sole che così si trovano a ricreare forme di socialità normalizzate dalla convivenza
- Abitano insieme persone anziane che si aiutano a vicenda, sia dal punto di vista dello svolgimento delle attività della vita quotidiana, sia dal punto di vista economico → funzione protettiva
- Si abita sotto lo stesso tetto in appartamenti di medio-piccole dimensioni con stanze singole o doppie e una condivisione di spazi domestici e parti comuni (tra cui cucina, bagni)



Le soluzioni «non standard» (3)

“coabitazione, co-residenza, condomini solidali e cohousing”

- Le **coabitazioni intergenerazionali** prevedono che persone anziane coabitino con persone più giovani in grado di fornire aiuti leggeri nello svolgimento delle azioni quotidiane in cambio dell'accesso ad un alloggio (una stanza nella casa dell'anziano) a prezzi calmierati
- Le forme di **affidamento anziani, affidamento assistenziale, accoglienza residenziale** sono rivolte ad anziani autosufficienti o in perdita di autonomia, ma non ancora bisognosi di inserimento in strutture residenziali.



Le soluzioni «non standard» (3)

“coabitazione, co-residenza, condomini solidali e cohousing”

- L'anziano viene affidato a una persona o ad una famiglia che lo supporti; oppure l'anziano affidato accoglie nella propria abitazione un nucleo/singolo affidatario, che fornirà supporto assistenziale e relazioni significative
- **L'intervento pubblico**, in questo caso, è **strategico** e assume il **ruolo di regista** di una delicata operazione di **matching** tra persone affidate e affidatari e nel riconoscimento di contributi economici a questi ultimi.



Alcuni studi di caso



Il «Centro Sociale di Lastra a Signa»

“social cohousing”

- **Innovatività** di un impianto progettuale realizzato **50 anni fa** in Italia
- Esempio virtuoso del fecondo **incontro tra accademia e politica**; tra ricerca scientifica e governo locale
- La storia → dal progetto di una Casa di riposo alla realizzazione di un social cohousing sul modello dei paesi nordeuropei
le case di riposo sono la negazione della dignità degli anziani, perché li privano della libertà, perché la vita quotidiana viene regolata dalla struttura e ciò li rende passivi e gli impedisce di utilizzare ed eventualmente sviluppare le loro capacità residue - fisiche, intellettuali, affettive



Il «Centro Sociale di Lastra a Signa»

“social cohousing”

- La realtà Lastrigiana presentava un **approccio progressista** al tema, il tessuto connettivo del **territorio** era ricco di offerta rispetto all’associazionismo e **ricco di stimoli**, e fu proprio in questo favorevole contesto che si propose il modello del Centro Sociale residenziale che andava in una direzione opposta e alternativa alle RSA
- Struttura dotata di **61 mini-appartamenti** per **persone singole (20 mq)** e per **coppie (36 mq)**, dotati di tutto quanto necessario per la conduzione di una vita autonoma. Il tutto su superfici molto contenute

si pensi che la realizzazione del cucinotto fu affidata a una ditta produttrice di camper data la necessità di sfruttare al massimo tutti gli spazi disponibili



Il «Centro Sociale di Lastra a Signa»

“social cohousing”

- Furono previste la **mensa e la palestra**; inizialmente fu prevista anche la **piscina** ma ben presto si abbandonò questo proposito perché la sua gestione risultò da subito molto complessa
- Per un certo periodo di tempo, il Centro Sociale ospitò anche la sede dell'**ambulatorio del Distretto**, che fu ben presto spostata, perché ci si rese conto che la presenza di un presidio sanitario all'interno del Centro tendeva a generare bisogni
- Lo spazio dell'ambulatorio fu adibito a **biblioteca**, un altro spazio alla **scuola dell'infanzia e a una scuola di ballo**

COSTO STRUTTURA: un miliardo di vecchie lire, di cui 250 milioni da parte del Comune e il resto da parte della Regione



Il «Centro Sociale di Lastra a Signa»

Accesso e costi

- L'**accesso** alla struttura avviene attraverso un **Bando annuale** pubblicato dal **Comune**
- **Soglia ISEE** per l'ammissibilità della domanda è stato ulteriormente innalzato a **40.000 euro annui**

*“Si conferma la vocazione di apertura del Centro come luogo di socializzazione, inclusione e allo stesso tempo di prevenzione all'invecchiamento precoce, favorendo l'autonomia e l'autosufficienza della persona”
(Sindaca di Lastra a Signa, dott.ssa Angela Bagni)*



Il «Centro Sociale di Lastra a Signa»

Accesso e costi

Altri requisiti per l'accesso:

- Aver superato il 65° anno di età alla data di presentazione della domanda
- Essere residenti nel Comune di Lastra a Signa da almeno cinque anni alla data di presentazione della domanda. Possono quindi accedere anche persone straniere, purché residenti a Lastra a Signa
- Essere autosufficienti a livello fisico e psichico
- Non essere o esser stato proprietario, e/o comproprietario in misura superiore al 50%, di unità immobiliari ad uso abitativo nei tre anni precedenti alla data di presentazione della domanda;
- Non essere usufruttuario al momento di presentazione della domanda, salvo l'impossibilità di risiedervi per motivi socio-sanitari attestati o certificati dalle autorità competenti.



Il «Centro Sociale di Lastra a Signa»

Accesso e costi

- **86 anziani distribuiti in 61 alloggi** che sono per una o, al massimo, due persone
- I residenti sono tenuti esclusivamente al versamento di una quota di compartecipazione alle spese che è di **70 euro al mese**, per chi vive solo/a e percepisce una pensione minima
- Le coppie, che vivono negli appartamenti doppi, versano fino a un massimo di **450/470 euro al mese**
- Le quote suddette comprendono l'alloggio, le utenze e il riscaldamento
- Mantenimento dei servizi nella struttura è decisamente poco costoso
- Il **costo complessivo** attuale annuo per il **mantenimento** del Centro Sociale per il Comune è di 350.000/400.000 euro.



Il «Centro Sociale di Lastra a Signa»

Il profilo degli anziani e le traiettorie in accesso e all'interno

- **Abitanti** del Centro **provenivano** essenzialmente da condizioni di **forte disagio economico ed alloggiativo**
- Persone non abituate alla vita in appartamento e con un livello di aspettative basso
- Col tempo, però, il **contesto è mutato** e le aspettative anche di chi proviene da condizioni disagiate di vita si sono rivelate superiori a quelle dei residenti degli anni Settanta
- Si avverte l'esigenza di **spazi privati un po' più ampi**
- L'utenza è molto variegata, e la realtà comunitaria è molto vitale
- I residenti non provengono solo da Lastra a Signa. Il Centro si sta gradualmente aprendo all'esterno



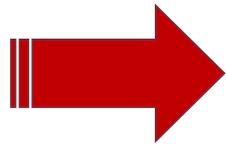
Il «Centro Sociale di Lastra a Signa»

L'organizzazione del «Centro Sociale»: gli spazi

- Il Centro sociale si trova nella cittadina di Lastra a Signa, vicino alle famiglie che collaborano molto per far andare avanti il progetto

*“Un centro non del territorio ma nel territorio”
(L. Biotti e G.Maciocco)*

- La struttura, completamente realizzata in cemento armato, è costituita da 61 mini-appartamenti per persone singole (20 mq) e per coppie (36 mq), dotati di tutto quanto necessario per la conduzione di una vita autonoma



Il «Centro Sociale di Lastra a Signa»

L'organizzazione del «Centro Sociale»: gli spazi

Il progetto iniziale del Centro era quello di creare una struttura residenziale che rispondesse alle necessità abitative della fascia di popolazione anziana più esposta a rischi di tipo sociale, senza ricorrere alle classiche soluzioni della casa di riposo o dell'ospizio. Ci si rese ben presto conto che per ottenere questo risultato era necessario che si realizzassero due condizioni fondamentali: a) le residenze dovevano essere caratterizzate dal massimo di libertà e di autonomia per chi avrebbe dovuto abitarvi: appartamenti singoli o doppi dotati di cucina e servizi, un vero e proprio condominio con la possibilità - e non l'obbligo - di fruire di spazi per la vita collettiva; b) la zona residenziale doveva essere inserita in un contesto più ampio di servizi aperti a tutta la popolazione»

(Biotti, Maciocco, 2013).



Il «Centro Sociale di Lastra a Signa»

L'organizzazione del «Centro Sociale»: i servizi offerti e il personale coinvolto

- Il personale coinvolto nella gestione del Centro è costituito da:
 - n. 1 assistente sociale del Comune, responsabile del Centro, con una forte funzione di coordinamento;
 - 2 Operatori socio-sanitari (OSS)
- Un fattore decisivo di successo dell'esperienza del Centro è data dalla **costante e continuativa presenza degli stessi operatori nel tempo**
- **Regia del Comune** → forte coordinamento pubblico



? Riproducibile in
grande area Metropolitana?

Il «Centro Sociale di Lastra a Signa»

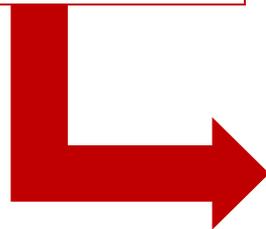
La sfida della pandemia da Sars-CoV-2

1° Lockdown (mar-mag 2020)

NESSUN CASO

Capitale di resilienza

Erosione di questo capitale



2° Lockdown (nov 2020-gen 2021)

2 CASI – paura

Maggiore vulnerabilità e fragilità

Tessuto comunitario intaccato



Il «Centro Sociale di Lastra a Signa»

Un bilancio: punti di forza, di debolezza, rischi ed opportunità

Punti di forza

- Conservazione dell'autonomia e dell'indipendenza delle persone anziane
- Stretto collegamento con il territorio circostante, non solo con la comunità di Lastra a Signa ma anche con quelle delle frazioni limitrofe
- Costruzione di una solida rete comunitaria fondata sul mutuo aiuto e su rapporti di reciprocità e fiducia.

Sfide

- Mancata diffusione della sua esperienza
- Nonostante l'esperienza di Lastra a Signa fosse conosciuta e diffusa attraverso convegni e occasioni di visibilità pubblica, le RSA continuarono a proliferare con conseguenze che furono presto visibili.
- PANDEMIA da Sars_Cov-2

Criticità

- Stato di conservazione della struttura
- Scarsa attenzione al risparmio energetico
- Spazi degli alloggi troppo esigui

Opportunità

- Diversa caratterizzazione della popolazione che oggi vive nel Centro
- Una mixité sociale che, andando oltre la retorica, potrebbe in questo specifico caso arricchire quel bacino di risorse, attitudini e competenze al servizio della comunità, potenziandone la capacità di risposta interna al bisogno.

Il «Centro Sociale di Lastra a Signa»

Note conclusive

- Necessità di rafforzare la volontà politica locale verso questo tipo di soluzioni alloggiative a sostegno della vita anziana
- Necessità di avviare un processo di riconoscimento normativo di queste forme di abitare → attenzione alle definizioni
- Evitare il mix di target di popolazione; la comunità si forma e rafforza proprio perché ci si sente accomunati dagli stessi problemi e difficoltà
- Diversificazione delle persone che possono accedere al Centro rispetto al reddito e al territorio di residenza



Il «Centro Sociale di Lastra a Signa»

Note conclusive

- Favorire iniziative in cui sia lasciata libera l'aggregazione dei coabitanti, da parte di chiunque → come già avviene tra i giovani
- Favorire il processo di aggregazione, supportato e coordinato dal soggetto pubblico, entro la cornice di una programmazione pubblica come in Francia o in Svizzera



Il «Centro Sociale di Lastra a Signa»

Condizioni di replicabilità

- Individuazione delle risorse economiche e dei finanziamenti necessari per la sua realizzazione
- Realizzazione fondata su un'analisi del contesto per comprendere le risorse disponibili sul territorio
- Realizzazione della struttura all'interno del contesto urbano, al centro di una comunità; che sia ben raggiungibile e ben integrata nel territorio di riferimento
- Predisposizione di spazi per gli appartamenti più ampi e dotazione di ausili, anche tecnologici, capaci di sostenere alcune funzionalità dell'anziano nel tempo



Il «Centro Sociale di Lastra a Signa»

Condizioni di replicabilità

- Personale del Comune per assicurare un continuativo e stabile coordinamento e regia della struttura nel tempo, con gli stessi operatori
- Ricorso alle cooperative sociali per servizi e interventi ulteriori a sostegno della quotidianità
- Offerta diretta a categorie omogenee di cittadini rispetto all'età, per favorire la costruzione del senso comunitario
- Eterogeneità dei residenti rispetto alle condizioni economiche, favorendo il mix di inclusione sociale tra persone con forti disagi economici e persone con redditi medi
- Maggiore apertura dei criteri di accesso alla misura, tenuto conto che il problema di fondo non è tanto, e non solo, nel disagio economico, quanto nella condizione di solitudine



La Casa «La Vela» di Trento

modello di «coabitazione intergenerazionale»

- Progetto avviato in via sperimentale a livello provinciale su iniziativa della Coop. sociale Sad di Trento nel 2014
- Considerata tra le 11 migliori pratiche riscontrate a livello europeo nel settore delle politiche per l'assistenza alla popolazione anziana (UNECE, 2015)
- Importanti risultati in termini di recupero e conservazione dell'autonomia in età avanzata → la Giunta provinciale di Trento a stabilire all'art. 28 della delibera n. 1118 dl 29 giugno 2018 una integrazione alla legge provinciale 6/1998 , introducendo l'art. 8bis dedicato alle “Forme di coabitazione tra anziani” al di fuori del nucleo familiare di appartenenza, nel quale è prevista la “concessione di un contributo a parziale copertura della spesa sostenuta per l'acquisizione di servizi socio-assistenziali volti a favorire l'autonomia abitativa”



La Casa «La Vela» di Trento

modello di «coabitazione intergenerazionale»

- Prospettiva di aprirsi anche a quelle persone anziane che da sole, o anche con l'aiuto dei familiari, non siano in grado di sostenere le spese della retta mensile. Purtroppo, a oggi, tale **dispositivo non è ancora di fatto entrato in vigore**, tant'è che le persone che vivono presso la Casa “Alla Vela” non ricevono alcun contributo provinciale
- Approvazione del nuovo “Catalogo dei servizi socio-assistenziali”, al cui interno sono previste formule residenziali di “Abitare leggero” (del. 1184/2018) alle quali è possibile ricondurre la Casa “Alla Vela”

 **ABITARE LEGGERO**



La Casa «La Vela» di Trento

modello di «coabitazione intergenerazionale»

- L'Abitare leggero comprende forme di coabitazione in cui le persone vivono sotto lo stesso tetto, in locali separati, condividendo gli spazi comuni della casa
- È previsto talora un supporto leggero per la facilitazione della convivenza e del lavoro di rete con i servizi e la comunità locale
- Anche questa delibera, sulla scia della precedente, si propone di completare il processo di graduale inclusione di formule di coabitazione nel sistema dei servizi socio-assistenziali
- **L'attuazione di queste delibere**, attesa già dal 2019, **non si è ancora realizzata**



La Casa «La Vela» di Trento

Il modello sperimentale del 2014

- Progetto di cohousing o “abitare collaborativo” intergenerazionale in cui anziani e giovani vivono sotto lo stesso tetto e condividono non solo gli spazi della Casa ma soprattutto un’arricchente esperienza di vita, ideato dalla Cooperativa Sad. (Coop. Sad, 2018) di formule di coabitazione nel sistema dei servizi socio-assistenziali



La Casa «La Vela» di Trento

Il modello sperimentale del 2014

- Le prime studentesse hanno iniziato a vivere alla “Vela” già dall’ottobre del 2013; poi, gradualmente si è proceduto all’inserimento delle donne anziane, completato nel 2014
- I primi risultati del progetto si sono resi evidenti già a distanza di un mese: le anziane, entrate nella Casa con un **quadro regressivo serio**, hanno in breve tempo **riconquistato la voglia di vivere, migliorando** fisicamente e cognitivamente molte delle **loro funzionalità**
- La convivenza sostiene la solidarietà e il mutuo aiuto tra le coinquiline



La Casa «La Vela» di Trento

Il modello sperimentale del 2014

Accesso e costi

- Studio sulle esigenze delle persone anziane a Trento:
 - **l'incapacità di affrontare la solitudine** dopo una certa età, di gestire le piccole incombenze del vivere quotidiano (fare la spesa, cucinare)
 - **paura di affrontare la notte da sole**
- La **struttura è di proprietà della Società Cooperativa** sociale e di servizi S.A.D. e per la sua gestione non è previsto alcun contributo pubblico
- Le coabitanti, tutte di **età superiore agli 85 anni**, versano una retta di 1.600 euro al mese → sono le famiglie a integrare la quota



La Casa «La Vela» di Trento

Il modello sperimentale del 2014

Accesso e costi

- Le **studentesse versano un canone locativo alla Casa**, ridotto di circa un terzo del costo di mercato, a fronte però dell'impegno a partecipare alle attività e ai momenti comunitari della convivenza
- La Casa può ospitare **solo donne**, per la organizzazione degli spazi privati interni: infatti i bagni non sono privati ma comuni, una scelta la cui rationale risiede nella necessità di stimolare le donne a uscire dalle proprie stanze



La Casa «La Vela» di Trento

Il modello sperimentale del 2014

Il profilo delle anziane all'esterno e nel servizio

- Tutte le donne ospiti di Casa “Alla Vela”, eccetto una, vivevano sole prima di fare questa scelta
- Le ospiti sono approdate alla decisione di presentare domanda di ingresso alla Casa da percorsi piuttosto diversi, sebbene uniti da un comune denominatore: l'impossibilità di continuare a vivere da sole nel proprio appartamento
- La formula adottata è, infatti, quella del “welfare generativo”, un sistema cioè che si fonda sulla capacità di creare relazioni forti e durevoli, rapporti aperti alla comunità esterna alla coabitazione, per la più efficace realizzazione di servizi e interventi diretti alla comunità intera.



La Casa «La Vela» di Trento

L'organizzazione della Casa «Alla Vela»: gli spazi



La Casa «La Vela» di Trento

Il modello sperimentale del 2014

- La struttura si sviluppa su tre piani (Fig. 8): al piano terra sono presenti un'ampia cucina con sala pranzo, un salotto/giardino d'inverno con una grande televisione, una stanza privata per le anziane, le due stanze delle assistenti familiari e 2 bagni
- Al primo piano, un piccolo soggiorno, dove alcune anziane si intrattengono per le proprie preghiere, un'ampia terrazza attrezzata per consentire alle residenti di passeggiare all'aperto, 4 stanze private e un bagno
- Al secondo piano, le 3 stanze delle studentesse, con l'uso di una confortevole cucina tinello riservata al loro uso esclusivo, 2 stanze per le anziane e 2 bagni



La Casa «La Vela» di Trento

Il modello sperimentale del 2014

I servizi e operatrici/operatori

- **N. 2 assistenti familiari**, originarie entrambe del Trentino, che vivono con le anziane e le giovani residenti, occupandosi di fare la spesa, di cucinare, di svolgere la pulizia degli ambienti, ma anche partecipando alle attività ricreative svolte nella casa (ginnastica dolce, giardinaggio, etc...), condividendo il tempo dei pasti
- **N. 1 educatore** completa lo staff della Casa, dedicandosi alla organizzazione delle attività pomeridiane delle coabitanti, condotte anche grazie alla collaborazione di altri attori arricchiscono il tessuto comunitario, come i **familiari**, i **volontari**, i **vicini**, **le associazioni operanti sul territorio**.



La Casa «La Vela» di Trento

Il modello sperimentale del 2014

I servizi e operatrici/operatori

- Lettura del giornale, passeggiate nei dintorni, esercizi di ginnastica dolce e feste di compleanno → Nel pomeriggio si alternano alcuni gruppi di volontari che coinvolgono le coabitanti in alcune attività → si tratta di “grandi anziane” per le quali è necessaria la **presenza di un facilitatore** affinché riescano a cooperare
- L’assistenza sanitaria preventiva delle coabitanti è assicurata prevedendo:
 - ogni mese la visita del medico di base
 - 1 v. settimana quella dell’infermiera, per il controllo del piano di somministrazione farmaci, la misurazione della pressione e i prelievi (quando necessari);
 - la consulenza di una nutrizionista per il controllo del regime dietetico calibrato sulle eventuali patologie e intolleranze delle coabitanti.



La Casa «La Vela» di Trento

La sfida della pandemia da Sars-CoV-2

1° Lockdown (mar-mag 2020)

NESSUN CASO

a febbraio 2020, già prima del dispositivo governativo sul distanziamento sociale e il lockdown, la Casa ha preso dei provvedimenti diretti alla prevenzione della diffusione del virus, dotando da subito le coabitanti e le operatrici dei dispositivi di protezione personale (mascherine, guanti, igienizzanti). La casa veniva accuratamente igienizzata ogni giorno. Le visite dei familiari ridotte e trasformate in colloqui on-line, tramite computer. La Casa “Alla Vela” a oggi non ha registrato nessun caso di positività al virus né tra le coabitanti, né tra le operatrici/operatori

2° Lockdown (nov 2020-gen 2021)

NESSUN CASO

Determinante il coinvolgimento e la sensibilizzazione dei familiari nella condivisione delle misure da intraprendere



La Casa «La Vela» di Trento

Un bilancio: punti di forza, di debolezza, rischi ed opportunità

Punti di forza

- feconda intersezione tra privato, territorio e terzo settore → fitta rete di supporto territoriale
- **intergenerazionalità**

Criticità

- **intergenerazionalità** nel lungo termine → asimmetria di fondo degli interessi che motivano le parti alla scelta di tale soluzione abitativa
- carattere privato della struttura, che invece dovrebbe costituire parte integrante dell'offerta pubblica/pubblica convenzionata di servizi alla residenzialità in età anziana.

Sfide

- **intergenerazionalità** → necessità di transitare a donne in età adulta, lavoratrici
-

Opportunità

- Attuazione delle delibere
- Risponde ad esigenze di fasce diverse di popolazione: le persone anziane, ma anche le persone giovani-adulte che studiano o lavorano e che, in una fase di transizione della propria vita, a fronte di una riduzione del canone di affitto, potrebbero portare giovamento alla dimensione relazionale delle anziane coabitanti.

La Casa «La Vela» di Trento

Note conclusive

- Prevedere intersezioni e partnership tra pubblico e privato sociale;
- Considerare giovani e anziani paritariamente popolazione target dell'intervento;
- Prevedere processi di costruzione della comunità coabitante basati sulla reciproca conoscenza dei suoi membri su interessi, abitudini, preferenze, per sostenere l'instaurarsi di un clima di fiducia;
- Includere forme di supporto alla comunità dei coabitanti da far intervenire al mutare delle condizioni di autonomia dei membri più anziani;
- Potenziare la sfera della condivisione delle decisioni e di formulazione delle proposte;
- Prevedere canoni accessibili anche, e soprattutto, a fasce di popolazione in condizioni di vulnerabilità e fragilità economica.



Note conclusive

CONCLUSIONS

A.

B.

C.



Proposta tipologico-classificatoria



Soluzioni residenziali a carattere comunitario

- comunità alloggio
- case famiglia
(da 5 a 30 anziani)



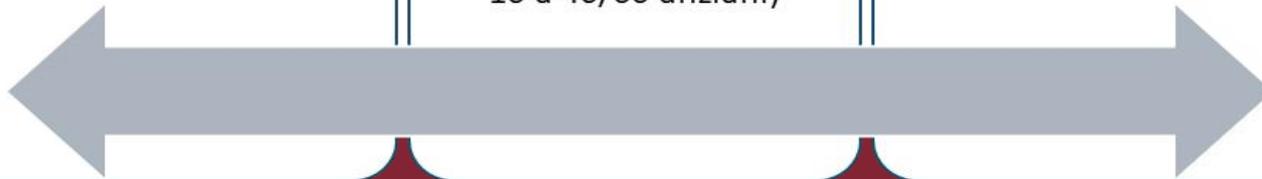
Microresidenzialità sociale

- gruppo appartamento
- residenza servita
- casa soggiorno
- casa albergo
(da 4-10 anziani
ma anche da
10 a 40/60 anziani)



Soluzioni di abitare condiviso - social cohousing

- condomini solidali
- coabitazione in alloggi di civile abitazione
- co-housing
(numero variabile)



Grazie!

Fiorenza Deriu
Fiorenza.deri@uniroma1.it